

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## VI COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

### RIUNIONE DEL 22 NOVEMBRE 1950

(31<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente FERRABINO

#### INDICE

##### Disegno di legge:

(Discussione e approvazione)

« Istituzione del Centro nazionale per il catalogo unico delle Biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche » (N. 1344) (D'iniziativa dei senatori Ferrabino e Castelnuovo):

|   |                                  |
|---|----------------------------------|
| PRESIDENTE . . . . .  | <i>l'ag.</i> 355 e <i>passim</i> |
| TONELLO . . . . .   | 357 e <i>passim</i>              |
| RUSSO . . . . .   | 357 e <i>passim</i>              |
| TOSATTI . . . . .   | 358 e <i>passim</i>              |
| SAPORI . . . . .  | 358                              |
| BANFI . . . . .   | 358                              |
| MAGRÌ . . . . .   | 359 e <i>passim</i>              |
| CIASCA . . . . .  | 359 e <i>passim</i>              |
| PLATONE . . . . .   | 360 e <i>passim</i>              |
| MERLIN Angelina . . . . .   | 360 e <i>passim</i>              |
| TIGNINO . . . . .   | 360                              |
| FILIPPINI . . . . .   | 361                              |
| JANNELLI . . . . .  | 361 e <i>passim</i>              |
| MAZZONI . . . . .   | 361 e <i>passim</i>              |
| VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . . | 363 e <i>passim</i>              |

La riunione ha inizio alle ore 9,25.

Sono presenti i senatori: Banfi, Caristia, Cermignani, Ciasca, Della Seta, Ferrabino, Filippini, Gelmetti, Gervasi, Jannelli, Lambertini, Lovera, Mazzoni, Merlin Angelina, Magrì, Pennisi di Floristella, Platone, Rolfi, Russo, Saporì, Sessa, Tignino, Tonello e Tosatti.

Interviene altresì il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, senatore Vischia.

ROLFI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

##### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Istituzione del Centro nazionale per il catalogo unico delle Biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche » (N. 1344) (D'iniziativa dei senatori Ferrabino e Castelnuovo).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione del Centro nazionale per il catalogo unico delle Biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche », di cui la Commissione mi ha nominato relatore.

I colleghi certamente hanno già letto la relazione a stampa ed hanno potuto rendersi conto del significato, e direi anche, dell'importanza del presente disegno di legge. Non starò a ripetere naturalmente i particolari contenuti nella relazione scritta; preferisco, invece, fare una enunciazione non dirò sommaria, ma sintetica.

In sostanza si tratta di questo: l'Italia fra i Paesi civili di alta cultura è l'unico che non sia in possesso di un catalogo unico progressivo delle sue biblioteche. Ne sono in possesso la Francia, l'Inghilterra, l'America, la Germania. Per la Germania esisteva una difficoltà tecnico-pratica analoga alla difficoltà che esiste attualmente per l'Italia: la formazione politica e culturale della Germania è stata una formazione decentrata, di molte anime, di molte sedi, di molti focolari, secondo quanto a un dipresso è avvenuto presso di noi. Ad onta, però, degli ostacoli incontrati per organizzare un catalogo unico delle sue numerose biblioteche, la Germania in definitiva, rendendosi conto dell'enorme importanza di tale lavoro, ha condotto a termine l'impresa. Ultima ed unica è rimasta l'Italia.

Si tratta, dunque, di una esigenza nazionale e culturale da soddisfare, di una esigenza che è preminente su tutte le altre, quasi come una vergogna da cancellare. Da circa ottanta anni a questa parte gli studiosi italiani, e non soltanto quelli che s'interessano di letteratura e di storia, insomma delle così dette discipline umanistiche, ma anche gli scienziati hanno posto il problema, e insieme con essi i bibliotecari, che sono gli amministratori, i custodi dell'ingente patrimonio bibliografico italiano. Tutti risultavano sempre d'accordo che una simile iniziativa doveva essere assunta e condotta a termine, tanto più dopo il 1922, quando furono dettate norme uniformi, universalmente accettate, per la catalogazione dei libri nelle biblioteche. Tali norme furono adottate dalla Biblioteca Vaticana; sicché ad un certo momento le biblioteche nazionali si vennero a trovare a un dislivello rispetto alla stessa Biblioteca Vaticana.

Tutti, dunque, d'accordo; senonchè in pratica non si è fatto nulla: gli ottanta anni di proteste, di sollecitazioni, di richiami si sono conclusi infatti negativamente.

Quali gli ostacoli? Il primo ostacolo, inutile dirlo, è costituito dalla mancanza di volontà, quella buona volontà animata da una robusta fede che smuove anche le montagne. Il secondo ostacolo è quello finanziario: pareva che tale impresa dovesse costare enor-

memente; si parlava di cifre tali da scoraggiare. La terza difficoltà era relativa al fatto che occorreva provvedere ad una organizzazione tecnica adeguata.

Quanto alla prima difficoltà, che, a mio avviso, era ed è la maggiore, essa è stata superata. Il problema è stato affrontato dal Consiglio superiore delle Accademie e delle Biblioteche, al quale ho l'onore di presiedere; in quella sede si sono discussi quattro progetti in concorrenza e si è finalmente acceso quel fuoco sacro che ha permesso di venire ad una determinazione definitiva. È apparsa, cioè, in tutti la volontà di non continuare in un stato di cose intollerabile, di venire a capo del problema. In seguito a una delibera del Consiglio superiore si è costituita una giunta di tecnici, alla quale hanno partecipato i massimi bibliotecari d'Italia. In questa occasione, mi piace di dire che un contributo veramente cospicuo è stato dato dalla dottoressa Anita Mondolfo, che dirige in modo davvero degno la Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Ho presieduto questo piccolo comitato tecnico; e attraverso lunghe discussioni, non sempre placide, abbiamo potuto alla fine elaborare un piano tecnico organico che non ha eccessive pretese, ma che si mantiene al giusto livello di quelle che sono le esigenze delle moderne biblioteche. Tale piano, come avrete letto nella relazione scritta, prevede una catalogazione nazionale di tutte le biblioteche italiane, a cominciare dalle trentadue maggiori, mentre via via saranno introdotte anche le altre. Si tratterà di un lavoro di venticinque anni; ma, data la tecnica con cui il lavoro viene impostato, dato il ricorso, cioè, ad una schedatura che viene eseguita con macchine modernissime, si potrà fin dal primo momento, avere a disposizione il materiale già elaborato. Quindi — e ciò mi pare molto importante — non dovremo attendere venticinque anni per avere a disposizione il catalogo, ma di mano in mano che le schede saranno redatte ciascuno potrà consultarle ottenendole facilmente in riproduzione.

Con l'adozione di tale sistema la difficoltà tecnica era superata; rimaneva la seconda difficoltà, la centrale, ossia, quella relativa alla spesa. La fortuna ha voluto, o forse è

stato merito vostro, che io fossi relatore del bilancio della Pubblica istruzione, che mi impadronissi di quel bilancio, che potessi aggirarmi in quella selva e rinvenirvi i cespiti finanziari sufficienti, secondo un calcolo esatto, ad iniziare l'opera ed a continuarla.

Con ciò, superate tutte le difficoltà che si presentavano, non restava che procedere alla proposta di un disegno di legge. Mi sono assunto questo onere e direi anche questo onore, mosso non da un desiderio ambizioso, ma unicamente dal vivo desiderio di fare cosa giovevole alla cultura nazionale. Il Presidente dell'Accademia dei Lincei, senatore Castelnovo, si è compiaciuto di aggiungere il suo nome al mio, portando anche la sua autorità personale di uomo di scienza di altissima fama.

Dichiaro, pertanto, aperta la discussione generale.

TONELLO. Credo di interpretare il pensiero dei colleghi esprimendo la nostra viva soddisfazione per l'opera svolta dal nostro Presidente acciocchè l'iniziativa, di cui al disegno di legge, abbia attuazione. Ritengo inutile insistere sulla opportunità del disegno di legge che dischiude le vie dei nostri tesori a tutti i ricercatori nel mondo; dichiaro pertanto che do con entusiasmo voto favorevole al provvedimento.

Mi assale, però, un dubbio. Nel catalogo sono comprese soltanto le biblioteche dello Stato, delle provincie, oppure anche quelle appartenenti a privati? L'Italia, come è noto, è un Paese dove esistono preziose biblioteche che sono, si può dire, sottratte al pubblico. Perfino dall'estero arrivano assai spesso ricercatori che cercano in tutti i modi di entrare in contatto con quelle date famiglie le quali posseggono biblioteche non aperte al pubblico. Sarei, quindi, del parere di estendere la consultazione anche alle opere, molte volte importanti, contenute in biblioteche private. Sovente si tratta di libri abbandonati che spesso finiscono nelle mani di speculatori e antiquari, attratti dalla rilegatura, dalle impressioni sul cuoio o da altri pregi formali del libro. Occorrerebbe tener conto, quindi, di tali tesori di arte e di pensiero che l'Italia possiede e che, per il fatto di appartenere a biblioteche private non aperte al pubblico, sono sottratti alla collettività.

RUSSO. Prendo la parola per compiacermi vivamente della relazione, che i presentatori hanno premesso al disegno di legge, che è sottoposto alla nostra approvazione. Ma quasi ciò non fosse bastato abbiamo potuto ascoltare altre chiarissime delucidazioni da parte del nostro illustre Presidente. La relazione, a mio parere, è il frutto di uno sviscerato studio del problema, sì da meritare il consenso più convinto e più entusiasta almeno da parte mia, che ho una certa passione per questi problemi. Ho notato che i presentatori, prima di avanzare l'iniziativa, hanno avuto cura di dirimere tutte le difficoltà che si sarebbero potute presentare, si sono preoccupati di sentire i pareri degli organi maggiormente qualificati, ai fini di un più congruo sviluppo dei lavori, e in particolare, delle biblioteche di Roma e di Firenze, consapevoli che qualora l'accordo non fosse stato raggiunto ne sarebbe derivata una situazione di attriti e sarebbero sorte questioni di rivalità e di prestigio.

Più di tutto è motivo di compiacimento l'aver ottenuto il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro per lo stanziamento necessario. Mi gioisce l'animo pensando che quella di oggi non è una legge di ordinaria amministrazione, ma un provvedimento di più vasto respiro, di portata storica per il futuro delle nostre biblioteche, e degno della risorta vita democratica della Repubblica. E se particolare vanto potrà venire ai presentatori, non sarà poco onore per noi avere accolta favorevolmente ed approvato il disegno di legge.

Nella discussione ed approvazione del bilancio della Pubblica istruzione poco avevamo fatto per ciò che riguarda il patrimonio preziosissimo delle nostre biblioteche: se l'iniziativa odierna ripara ad usura a quella deplorabile omissione, voglio augurarmi che dopo la soluzione del presente problema la nostra Commissione vorrà affrontare un altro problema non meno grave, quello della sistemazione della Biblioteca nazionale di Roma, che, come altra volta fece notare il collega Ciasca, non è in grado di assolvere più alla sua delicata missione a causa dei locali assolutamente inadeguati non solo rispetto alle esigenze dei lettori, ma anche a quelle degli impiegati.

Dovrei ora fare due sommesse osservazioni. Nella relazione scritta a pagina 3 si dice: « Il piano stabilisce due centri, uno a Roma ed uno a Firenze . . . ». A me pare che sia più esatto dire : « due sedi », perchè il presente disegno di legge all'articolo 1 recita « Il Centro nazionale di informazioni bibliografiche . . . ». Sempre poi a pagina 3 della relazione in un periodo successivo a quello or ora citato si legge: « La catalogazione dovrebbe essere alfabetica ». E un parere, è un modo di pensare autorevole quanto si vuole, ma ritengo che tutta questa materia debba formare oggetto di discussione in sede propria quando sarà costituito l'organo che dovrà studiare il metodo di catalogazione. Ciò dovevo dire in sede di discussione generale. Mi riservo tuttavia di riprendere la parola agli articoli 5 e 6.

TOSATTI. Mi associo alle parole pronunciate dai colleghi Tonello e Russo; e faccio ciò con tanto maggiore entusiasmo, in quanto due anni fa, quando ebbi l'onore di essere relatore del bilancio della Pubblica istruzione, richiamai l'attenzione dei colleghi sul presente problema. Non pensavo allora, però, che l'anno dopo, mercè la solerzia e diligenza del nostro Presidente, si sarebbe potuti arrivare alla risoluzione della questione. In verità, devo dire che a quell'epoca speravo soltanto che il problema potesse ricevere una sua prima impostazione.

Sono ben lieto, quindi, che il problema sia stato affrontato e che sia stata presa l'iniziativa del presente disegno di legge, perchè richiamammo a lungo, a nome della Commissione, l'attenzione del Governo su questa questione, come anche sulla situazione della Nazionale di Roma. Anche su questa ultima questione speriamo di avere lo stesso aiuto e la stessa fortuna che ha avuto il nostro Presidente nel presentare il presente disegno di legge e nel risolvere il problema ora in discussione.

SAPORI. La funzione di legislatore, soprattutto per la mia appartenenza alla minoranza, mi ha dato, sì, qualche volta soddisfazione (quella almeno della lotta doverosa anche se, sul momento, inefficace); ma soprattutto mi ha dato amarezze. È la prima volta, oggi, che sono felice dell'onore che il

Paese mi ha conferito. Come italiano sono lieto di apporre la mia firma a una decisione che, diceva l'onorevole Presidente, cancella una vergogna per l'Italia. Come studioso sento l'orgoglio di contribuire alla scienza universale. L'Italia, che ha dato un apporto enorme alla civiltà intera, attraverso i secoli, oggi si appresta a sanzionare questo apporto con il far conoscere nella sua totalità il materiale prezioso delle sue biblioteche. Con questo spirito ringrazio i presentatori del progetto, che hanno attinto dalla loro coscienza di uomini di studio la volontà per realizzare una impresa già ritenuta inattuabile per l'impegno che richiede. Ringrazio il Consiglio superiore delle Biblioteche, che ha impostato le modalità dell'opera. E tengo che resti a verbale la espressione della mia gratitudine per, la dottoressa Anita Mondolfo, direttrice della Biblioteca nazionale di Firenze, che nelle discussioni di quel Consiglio ha portato passione e intelligenza, degni appunto di chi presiede un grande istituto bibliografico. Formulo l'augurio che il nostro consenso, unanime, a questo progetto, sia premessa di una concordia, altrettanto unanime, su tutti i problemi della nostra Patria.

BANFI. Mi associo pienamente a quanto i colleghi hanno detto e all'elogio che è stato rivolto al nostro Presidente per la solerzia con la quale egli ha affrontato il problema e lo ha condotto a fine. Voglio, anch'io, ripetere che si tratta con il presente provvedimento di ovviare ad una vergogna, mercè la realizzazione di un organismo il quale sarà indubbiamente di grande utilità per gli studiosi e metterà in valore tutti i tesori che le biblioteche italiane posseggono.

Ci sono due punti sui quali vorrei richiamare l'attenzione del legislatore, al solo fine di rendere più efficace il disegno di legge. Vorrei, anzitutto, riprendere l'osservazione del senatore Tonello, cioè l'osservazione relativa all'ambito della legge. Leggo all'articolo 9 l'elenco di quelle biblioteche che sono chiamate a compiere il loro dovere di preparazione della schedatura, fornendo informazioni di carattere bibliografico. Ora, tale dovere implica una responsabilità di permanenza dei libri ed implica anche una spesa. Se non mi sbaglio, si tratta delle biblioteche governa-

tive e pubbliche, e in generale di quelle biblioteche che sono aperte al pubblico. Vorrei, però, che si definisse il significato di « aperte al pubblico », in modo da evitare dubbi in proposito. Cito, ad esempio, il caso della biblioteca dell'Ospedale Maggiore di Milano, una preziosissima biblioteca medica, la quale contiene ricchissime stampe e ricchissime pubblicazioni. Ora tale biblioteca non è realmente aperta al pubblico, ma soltanto accessibile agli studiosi attraverso dei permessi. Eppure quanta utilità ne riceverebbero gli studiosi di storia della medicina se potessero conoscere, attraverso la schedatura, il materiale che queste biblioteche contengono! D'altra parte, penso che vi sono alcune biblioteche, più tipicamente private, le quali probabilmente si farebbero un vanto di poter fare schedare il loro materiale e di poter ottenere che esso rientri nell'ambito della legge. Naturalmente esse dovrebbero dare la garanzia necessaria di un opportuno criterio di continuità e di serietà. Ora, dato che al riguardo non possiamo imporre alcun obbligo, si potrebbe dare la facoltà a tali biblioteche di iscriversi tra quelle che sono chiamate a fornire gli elementi per la schedatura. Vorrei, insomma, che l'ambito della legge fosse il più ampio possibile, di modo che non sfuggisse alcuno dei tesori contenuti nelle biblioteche d'Italia.

La seconda osservazione è la seguente: evitiamo che si costituisca un centro burocratico, che rimandi la conclusione dei suoi lavori alle calende greche. Cerchiamo di stabilire, se possibile, un controllo, o meglio, di obbligare il Centro ad una pianificazione dei suoi lavori, di modo che il lavoro venga fatto secondo un determinato piano da tutti controllabile. Propongo ciò non perchè penso che chi sarà chiamato al Centro non avrà la buona volontà di condurre a termine l'impresa, ma perchè le difficoltà che insorgeranno saranno notevoli. Si è parlato qui delle difficoltà in cui si dibatte la Nazionale di Roma; ma la situazione delle altre biblioteche è analoga. Le difficoltà derivano dalla mancanza, soprattutto, di personale, dagli ostacoli che s'incontrano nel rinvenire i libri, molto spesso ammassati in magazzini; e per venire a capo del problema, è necessario

che quella buona volontà, che il nostro Presidente per primo e poi il Consiglio superiore delle accademie e delle biblioteche hanno dimostrato, scenda dagli alti gradi e arrivi fino ai più bassi. Vorrei, pertanto, che già fin da questa legge fosse creata la possibilità di uno stimolo, che eviti di accamparsi dietro difficoltà per rendere non effettivo il provvedimento.

Ripeto che la legge realmente fa onore a chi l'ha presentata, ed in certo modo si risolve in un lustro anche per noi tutti, perchè concordiamo nel giudizio che si tratta di un provvedimento di fondamentale necessità per la cultura italiana. Lasciatemi formulare l'augurio: che il Centro diventi davvero un centro per la diffusione della cultura bibliografica, che permetta non soltanto agli studiosi, ma a tutti di formarsi una cultura. In tal modo, oltre che servire alla causa degli studi italiani, avremo servito anche alla causa più grande della cultura e della vita democratica del Paese.

MAGRÌ. Do la mia adesione al presente disegno di legge ed esprimo la mia soddisfazione per essere stato chiamato, anche in minima parte, a collaborare con il legislatore. Voglio, tuttavia, esprimere il mio rammarico per il fatto che il provvedimento è venuto in discussione di fronte alla nostra Commissione, mentre sarebbe stato desiderabile che l'esame e il dibattito si fossero svolti in Aula. In tal modo se ne avrebbe avuta una più vasta eco nel Paese, il quale fa troppo spesso ironie sui lavori del Parlamento. Sarebbe stato, pertanto, opportuno che immediatamente il Paese fosse venuto a conoscenza di una legge così importante per la cultura italiana.

Perciò, esprimo il voto, dato che la stampa non è ammessa alle discussioni delle Commissioni in sede legislativa, che gli uffici del Senato provvedano a che le agenzie di stampa diramino notizie intorno al provvedimento, non appena esso sarà stato da noi approvato.

CIASCA. Mi associo con tutto il fervore alle parole pronunciate dai colleghi e rivolgo un vivo elogio al Presidente, che si è fatto promotore di una proposta di legge, la quale onora gli studi e la cultura italiana.

PLATONE. Mi associo a quanto hanno detto i colleghi. Aggiungo, soltanto, che mi auguro che la presente legge sia di incitamento al Governo acciocchè il problema delle biblioteche venga affrontato in pieno, anche riguardo agli altri suoi aspetti. È stata qui citata la Biblioteca Nazionale di Roma; ma molte altre biblioteche si trovano in condizioni non buone, che rendono difficile la consultazione del materiale bibliografico. Penso che con il prossimo bilancio questo problema dovrebbe essere seriamente affrontato e risolto.

Debbo fare un'altra osservazione: e cioè occorrerebbe che il Governo studiasse opportuni provvedimenti per porre un freno o un termine al vandalismo che attualmente imperversa nelle biblioteche. È accaduto a me personalmente di consultare in una grande biblioteca un libro mutilato di pagine, o con fogli lacerati. Molto spesso, inoltre, accade di trovarsi di fronte a raccolte di giornali rari, dove mancano dei numeri o dove sono stati tagliati articoli. È evidente che la scarsità di personale rende possibili tali atti di vandalismo che insidiano il patrimonio bibliografico italiano. Possiamo, dunque, fare tutte le schedature che vogliamo, ma ciò sarà inutile se poi, quando andiamo a prendere il libro, lo troviamo incompleto, mutilato o rovinato nelle sue parti. Penso, dunque, che il Governo debba studiare seriamente la questione allo scopo di porre fine a tale stato di cose, e colpire i devastatori delle nostre biblioteche.

Mi auguro, quindi, che il presente progetto di legge di iniziativa del nostro Presidente e del senatore Castelnovo, che tutti accogliamo con entusiasmo, richiami l'attenzione del Governo sulla questione da me prospettata.

MERLIN ANGELINA. Non ho bisogno di esprimere non solo il mio compiacimento, ma il mio entusiasmo per la legge che è stata presentata, soprattutto in rapporto agli scopi che essa si propone. Mi si permetta però di fare alcune osservazioni. Riallanciandomi a quanto è stato detto dal senatore Platone, debbo fare osservare che le biblioteche, specialmente quelle pubbliche, servono per pochi studiosi, mentre la maggior parte del nostro

popolo o non si occupa assolutamente di libri, oppure va in quelle biblioteche private che sorgono presso alcune librerie, le quali contengono ogni sorta di romanzi. Penso che da ogni biblioteca pubblica dovrebbe muovere una luce che si irradi sul popolo intero, il quale deve accorrere con entusiasmo alle biblioteche. Più che scuole sono necessarie biblioteche, le quali possano essere frequentate da quelle categorie di persone che non possono accedere alle scuole superiori.

Vorrei chiedere un'altra spiegazione a proposito della compilazione del catalogo, di cui al provvedimento: saranno in esso elencati anche tutti i giornali, vale a dire tutte le raccolte di giornali? La raccolta dei giornali voi sapete è utile, alla pari di quella dei libri. So che recentemente ha avuto luogo una riunione di persone che vogliono raccogliere tutti i giornali clandestini e non clandestini, pubblicati nelle epoche passate.

Le raccolte di giornali sono utili perchè costituiscono lo specchio storico di quanto è avvenuto. Il fatto che ci siano molte persone, anche all'estero, le quali si interessano alle raccolte di giornali, dimostra la necessità di una catalogazione di tutti i giornali pubblicati o che si pubblicano in Italia.

Vorrei far notare un'altra cosa. Ho letto sui giornali che, nei riguardi dei libri che si deteriorano col tempo, si è trovato il modo di farne la fotografia ridotta al minimo in maniera che se qualche persona vuol conoscere da distante dei libri deteriorati basta che consulti la raccolta di fotografie per averne una adeguata visione. Anche in questo senso si dovrebbe provvedere, se non adesso in seguito, allo scopo di poter conservare per i posteri un patrimonio bibliografico che altrimenti andrebbe perduto.

CIASCA. Posso dirle che per i libri rari e per i manoscritti si sta facendo ciò che lei chiede attraverso i microfilms.

TIGNINO. Da un modesto esponente della scuola primaria, e quindi della cultura elementare, non può mancare il vivo compiacimento per questa nuova istituzione che si riferisce all'arte e alla cultura. Sono convinto del resto che come non c'è problema elementare che non abbia il suo riflesso nella grande cultura, così non c'è problema filo-

sofico e altamente culturale che non abbia il suo riflesso anche nella scuola e nella cultura elementare. Ed è con questo sentimento che rivolgo il mio vivo compiacimento per il disegno di legge, e mi auguro che quella fede e quella buona volontà, con la quali si è iniziato questo lavoro, continuino anche per l'avvenire.

FILIPPINI. Tengo ad esprimere l'adesione assoluta e entusiastica al progetto di legge anche a nome del gruppo politico che ho l'onore di rappresentare. Vorrei esprimere un particolare compiacimento per il fatto che finalmente il regime democratico va incontro ai problemi della cultura e li risolve. Sono tanto più lieto perchè a questa nobile iniziativa hanno legato il proprio nome due senatori, l'onorevole Ferrabino, nostro Presidente, e l'onorevole Castelnovo, Presidente dell'Accademia dei Lincei, il che fa grande onore al Senato della Repubblica. Dichiaro anche di aderire a quella che è la sostanza del pensiero, espresso poc'anzi dal collega Magrì.

JANNELLI. Solo la tenacia, la sagacia e la grande volontà del nostro illustre Presidente potevano trionfare su tutti gli ostacoli che, come abbiamo sentito, durante tanti anni hanno vietato che si arrivasse alla istituzione del catalogo. Sono lieto di dargli tutto il mio plauso personale ed il plauso del Partito socialista italiano, a nome del quale faccio la seguente dichiarazione: davanti ai problemi della cultura, davanti ai problemi che rendono l'Italia di nuovo grande nel consesso delle Nazioni, il Partito socialista tiene ad affermare che non esistono differenze politiche, non esistono partiti, ma un solo comune proponimento: tutti vogliamo che l'Italia sia grande e si affermi nel mondo.

MAZZONI. Mi associo per sentimento e per dovere al compiacimento espresso dai colleghi. Per una delle beffe atroci del destino questa legge viene varata mentre gli italiani possono recarsi a palazzo Venezia per vedere le opere d'arte perdute e recuperate. Vorrei che i giovanetti italiani delle scuole, che si incanalano nel neofascismo, leggessero quella bella pubblicazione sulla Mostra, nella quale è documentato che il regime, che essi vorrebbero ricondurre in Italia, ha rubato, asporta-

to, defraudato non dirò la più bella parte, ma una bellissima parte del patrimonio artistico che è strettamente legato al nostro sentimento, alle profonde corde del nostro cuore.

PRESIDENTE. Anzitutto, desidero ringraziare tutti coloro che hanno preso la parola, e anche i silenti, del consenso che mi hanno voluto dare, consenso di cui non dubitavo, ma che è stato espresso con accenti così sentiti che, debbo esplicitamente dichiararlo, me ne viene il più grande conforto. Aggiungo, a titolo di notizia, che la Commissione finanze e tesoro ha dato, attraverso il parere del suo Presidente, giudizio favorevolissimo, anche dal punto di vista finanziario, al presente disegno di legge. Informo, poi, che durante le faticose more per la preparazione del provvedimento, ho tenuto costantemente informato l'onorevole Ministro della pubblica istruzione. Egli, e come Ministro e come mio amico, ma anche nella sua qualità di studioso sensibilissimo a tale problema, mi ha costantemente assistito ed incoraggiato; ha avuto anzi particolare piacere che il disegno di legge fosse presentato nella forma di iniziativa parlamentare.

Rispondo brevemente ad alcune osservazioni fatte. L'onorevole Tonello ha alluso al problema delle biblioteche private. È un problema che abbiamo avuto presente. Ma non si può raggiungere la biblioteca privata in prima istanza; secondo la legge, infatti, del 1939 tutte le volte che i Soprintendenti bibliografici abbiano notizia di una biblioteca privata di cospicuo significato o valore, ne fanno la notifica (tale è la parola tecnica). Dal momento della notifica la biblioteca è inalienabile e viene tenuta sotto la vigilanza dell'Ispettore bibliografico. Quando l'opera del catalogo avrà abbracciato le grandi e medie biblioteche, allora potremo estendere l'iniziativa alle altre biblioteche via via notificate. Beninteso che al riguardo esiste il presupposto della insufficienza numerica, ed anche qualitativa, del personale; ma questo è un tema diverso, più vasto che per ora non ci riguarda. Dovremo, invece, affrontare il problema della Nazionale di Roma; la quale si trova in condizione che non esito a dichiarare gravissima per la inadeguatezza della sua sede. Del problema si è occupato più volte in Aula

il senatore Ciasca, senza ottenere, purtroppo, quella soddisfazione che noi tutti desideravamo. Si tratta, comunque, di un problema molto diverso da quello che trattiamo, e che implica una spesa che non può essere diluita in un gran numero di anni come quella per il catalogo, ma va contenuta in un assai breve spazio di tempo. Ad ogni modo assicuro che il Consiglio superiore ha presente il problema della Nazionale di Roma, e io stesso come presidente del Consiglio superiore mi propongo di cogliere il primo momento favorevole per fare un tentativo energico onde trovare una adeguata soluzione.

CIASCA. Solidarizzo pienamente.

PRESIDENTE. Circa i rilievi del senatore Russo sulla inesatta dizione della relazione, là dove si parla di due centri, riconosco che la forma non è la più conveniente, dato che si tratta di un solo Centro. La relazione voleva riferirsi in sostanza alle due sedi centrali dove viene distribuito il lavoro del Centro organizzatore.

Circa l'altra osservazione relativa alla catalogazione alfabetica, faccio osservare che il Comitato tecnico, il quale si è occupato del piano, ha inteso soltanto enunciare il principio che, allo scopo di non creare eccessive difficoltà, la catalogazione sia alfabetica fino al 1900. Si tratta, però, di una indicazione tecnica che è stata introdotta, direi, a titolo di informazione, di orientamento. Non abbiamo voluto, come Comitato tecnico, nel redigere il piano, attenerci ad una rigidità eccessiva, perchè i piani debbono esserci, ma non risultare eccessivamente rigidi, bensì aperti agli insegnamenti dell'esperienza, ai suggerimenti che scaturiscono dallo stesso lavoro che si viene di mano in mano compiendo. Se sarà necessario, quindi, il Comitato potrà modificare la indicazione tecnica che ha proposto.

Voglio far notare alla Commissione che la competenza di questi tecnici preposti al lavoro, ai quali io per qualche tempo almeno presiederò, è competenza veramente eccezionale, squisita, perfetta. Mi sono dovuto convincere che possiamo contare su direttori di biblioteche di singolarissimo valore.

Il senatore Banfi ha chiesto di specificare con maggior precisione che cosa nell'articolo 9

si vuole intendere con le parole: «aperte al pubblico». In realtà l'articolo 9 non si riferisce al catalogo, ma alle informazioni bibliografiche. Come i colleghi hanno potuto leggere dalla relazione, abbiamo voluto che la nuova legge si inserisse sopra una legge precedente. Esiste a Roma un Centro di informazioni bibliografiche, il cui scopo è di raccogliere e diffondere notizie bibliografiche. Abbiamo su quel tronco innestato questo ramo nuovo, che sarà poi il ramo principale, quello della catalogazione. Ma sussiste anche l'informazione bibliografica, e l'articolo 9 si riferisce unicamente ad essa. Quali sono le biblioteche tenute a dare informazioni bibliografiche? Evidentemente quelle che sono aperte al pubblico, dal momento che l'informazione bibliografica si dà in funzione di una eventuale consultazione; e la consultazione può avvenire soltanto nella biblioteca aperta al pubblico. Questa è la logica delle disposizioni. Il senatore Banfi ha suggerito la necessità di una pianificazione. Proprio ciò abbiamo fatto, attraverso lo studio delle varie questioni, esaminate nei loro particolari, mercè un'ampia e libera discussione, in cui tutti i competenti hanno preso la parola. A tale scopo ci siamo avvalsi della collaborazione non soltanto di coloro che costituiscono il Comitato tecnico, ma anche di tutti gli esperti in bibliografia d'Italia. A tutti costoro chiederemo suggerimenti, e tutti porteranno il loro contributo.

Il senatore Magrì e il senatore Filippini hanno proposto di dare notizia dell'iniziativa alla stampa. Gradisco il loro suggerimento. Cercheremo di fare subito un breve comunicato alla stampa e alla radio.

I problemi relativi alla sorveglianza sui libri, che vengono ammessi alla consultazione, sono assai gravi; essi dipendono, però, dalla insufficienza del personale. Purtroppo i colleghi sanno che le biblioteche hanno sul bilancio dell'Istruzione pubblica una dotazione complessiva di 140 milioni. Ad ogni modo si fa ogni sforzo possibile per aumentare la cifra.

Per quanto riguarda l'osservazione della senatrice Merlin, debbo dire che le collezioni dei giornali vengono di regola catalogate.

MAZZONI. Forse per profumo di ingenuità, ma non certamente per profumo di vanità,



sarei del seguente avviso. Oltre la proposta del senatore Magrì volta a comunicare la notizia ai giornali, i quali peraltro sono colmi delle più varie notizie, e non si interessano ai nostri lavori, vorrei sapere se è possibile sottolineare maggiormente l'approvazione che daremo a questo importante disegno di legge, per modo che esso non passi inosservato per la maggior parte del Paese. Sarei, quindi, dell'opinione di farne oggi cenno in Aula.

MAGRÌ. Sono anch'io favorevole ad una simile iniziativa.

RUSSO. Il Paese non si è ancora reso conto dell'importanza del lavoro delle Commissioni, che sono anch'esse Parlamento. Quindi, un più ampio comunicato dei lavori della seduta odierna della nostra Commissione può servire a dare giusto rilievo al lavoro delle Commissioni. Non sono, invece, dell'opinione di farne cenno in Aula.

PRESIDENTE. Mi pare che l'iniziativa più opportuna sia quella di un breve comunicato diramato alla stampa e alla radio.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Dopo che tanti senatori hanno parlato rivolgendolo un altissimo elogio ai presentatori della legge, sarebbe davvero strano che il rappresentante del Governo non si associasse alla manifestazione. Assicuro la Commissione che appena la legge sarà approvata, il Ministero metterà a disposizione del Centro nazionale di informazioni bibliografiche l'intera sua attrezzatura e il personale necessario del quale avete sentito dire dal Presidente un altissimo e meritissimo elogio.

Per quanto ha detto l'onorevole Banfi, intendo proporre in sede di discussione degli articoli un emendamento all'articolo 9.

Per quanto attiene alla situazione delle biblioteche, debbo dire al senatore Platone che si deve anche considerare la situazione nella quale ci siamo venuti a trovare allorchè abbiamo preso le redini dello Stato. Abbiamo ereditato biblioteche che erano state disastrose, in conseguenza degli eventi bellici; e molte volte siamo stati costretti a ricostruire dei libri pezzo per pezzo. Inoltre il nostro bilancio è sotto l'assillo e l'oppressione degli aumenti continui di stipendi, per cui i margini da mettere a disposizione delle biblioteche sono purtroppo assai limitati. Per quanto ri-

guarda, però, la sorveglianza sulle biblioteche debbo dire che si tratta di un problema, soprattutto, di costume e di educazione. D'altra parte nelle grandi biblioteche, come quelle di Roma di Venezia e di Firenze, non si può esercitare un lavoro di sorveglianza così minuto da impedire che i libri vengano lacerati o deturpati. Ciò che più importa però è di pervenire a un grado di educazione tale, che simili sconci non si abbiano più a lamentare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli di cui do lettura:

#### Art. 1.

Il Centro nazionale di informazioni bibliografiche, di cui al regio decreto 9 novembre 1931, n. 1799, viene riformato nella struttura e nella funzione secondo le norme stabilite dalla presente legge.

(È approvato).

#### Art. 2.

È istituito in Roma, presso la Biblioteca nazionale centrale, con personalità giuridica, il Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

(È approvato).

#### Art. 3.

Il Centro svolge la sua attività, relativamente alle informazioni bibliografiche, con lo scopo di fornire agli studiosi italiani e stranieri opportune indicazioni per agevolare le loro ricerche e, in particolare, di segnalare le biblioteche o le collezioni in cui essi possano trovare pubblicazioni, manoscritti o documenti, di loro interesse.

Il Centro nazionale corrisponde con i Centri bibliografici degli altri Stati e funziona da organo intermediario per lo scambio di informazioni di carattere bibliografico.

(È approvato).

#### Art. 4.

Il Centro svolge la sua attività, relativamente al Catalogo unico delle biblioteche

italiane, con lo scopo di addivenire alla redazione, pubblicazione e diffusione del Catalogo predetto.

(È approvato).

#### Art. 5.

Un Comitato direttivo, presieduto dal vice Presidente del Consiglio superiore delle accademie e biblioteche, è composto dal Direttore generale delle accademie e biblioteche, dai direttori delle Biblioteche nazionali di Roma, di Firenze, di Milano e di Napoli, da un Ispettore generale bibliografico e da due funzionari di carriera amministrativa dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione, di grado non inferiore al VII.

RUSSO. In questo articolo sono elencate le Biblioteche nazionali di Roma, di Firenze, di Milano e di Napoli, che sono tra le più importanti d'Italia. Trovo, però, che non si è fatto bene ad omettere la Biblioteca di Venezia, la quale non è da meno di quella di Milano; anzi per il suo patrimonio di incunaboli e di manoscritti tutti sappiamo quanto preziosa essa sia. Non mi dispiacerebbe, pertanto, che anche Venezia venisse inclusa nell'elenco di cui all'articolo 5.

Dovrei fare anche un'altra osservazione. Nella relazione si dice assai opportunamente a pagina 3: «Alla segnalazione dovranno concorrere un centinaio di biblioteche, tra cui le 32 biblioteche pubbliche governative e molte biblioteche provinciali e comunali e di enti, con particolare riguardo all'Italia meridionale perchè difetta di grandi accentramenti librari, e con particolare riguardo alle Isole». Debbo esprimere tutta la mia gratitudine di meridionale per questa considerazione. Comunque, appare chiaro che se trentadue sono le biblioteche pubbliche governative, molte di più saranno quelle comunali. Ed allora, non scorgo le ragioni per le quali non si è inclusa anche una rappresentanza delle biblioteche comunali, quando si sa che la regina delle biblioteche comunali è niente meno che l'Archiginnasio di Bologna.

PRESIDENTE. Rispondo alle osservazioni dell'onorevole Russo, che, del resto, ci siamo poste anche noi una per una, pervenendo, tuttavia, alla seguente conclusione: il Comi-

tato centrale è un Comitato tecnico, e non un Comitato dove siano rappresentate delle biblioteche per la difesa di eventuali interessi, o perchè siano illustrate notizie relative a quelle biblioteche. Trattandosi di un comitato di lavoro è opportuno che siano ridotte al minimo numero possibile le persone che vi fanno parte. È vero: alle biblioteche indicate nell'articolo 5 si potrebbe aggiungere Venezia; ma se includiamo Venezia, dobbiamo pensare anche a Torino, a Catania e via dicendo. Verremmo a formare, in tal modo, un grande comitato, il quale, oltre ad avere la pesantezza propria di ogni comitato numeroso, comporterà una notevole spesa; e più si spenderà per il comitato, meno si potrà spendere per le schede e la raccolta. Quindi un criterio economico e uno di efficienza ci han persuasi a mantenere il Comitato entro limiti ristretti. Da tale punto di vista le due biblioteche fuori discussione erano le Centrali di Firenze e di Roma; abbiamo scelto, quindi, una biblioteca rappresentativa dell'Italia settentrionale, Milano, e una dell'Italia meridionale, Napoli.

RUSSO. Non si tratta di difesa di interessi; ero del parere che una rappresentanza delle biblioteche comunali potesse portare un valido contributo ai lavori del Centro nazionale.

TONELLO. Apprezzo l'intenzione del senatore Russo. Concordo, però, con le osservazioni del Presidente, per quanto come veneto sarei molto lieto di vedere rappresentata anche Venezia.

RUSSO. Non insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 5, di cui è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do ora lettura dell'articolo 6:

#### Art. 6.

Il Comitato stabilisce le direttive tecniche per il migliore raggiungimento dei fini assegnati al Centro nazionale, vigila sopra l'esecuzione dei lavori per garantirne l'esatto adempimento, amministra i fondi previsti dalla presente legge per il finanziamento della sua attività.

RUSSO. All'articolo 6 propongo di aggiungere dopo le parole « il Comitato stabilisce » le altre « un piano generale e ».

PRESIDENTE. Sarebbe più opportuno allora inserire nella dizione dell'articolo prima l'accento alle direttive tecniche e poi quello relativo al piano, che attua appunto le direttive.

MERLIN ANGELINA. Mi dichiaro contraria all'emendamento proposto dal senatore Russo perchè, a termini dell'articolo, il piano è già implicito.

TOSATTI. Sono contrario all'emendamento Russo perchè in tal modo si legherebbe eccessivamente l'azione del Comitato stesso e si complicherebbe il suo lavoro, dal momento che esso dovrebbe attenersi al piano stabilito. Mi pare, quindi, più opportuno mantenere l'attuale dizione.

PLATONE. Sono favorevole all'emendamento del senatore Russo: dato che il Presidente ci ha informato che il lavoro del Comitato si svolgerà in un periodo di tempo previsto in venticinque anni, ciò vuol dire che un piano generale esiste; non comprendo, quindi, perchè non se ne debba fare esplicita menzione nel disegno di legge.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi dichiaro contrario all'emendamento del senatore Russo.

RUSSO. Non insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 6. Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do ora lettura dell'articolo 7:

#### Art. 7.

Nel proprio seno il Comitato, su designazione del Presidente, elegge un segretario tecnico e un segretario amministrativo.

MAGRÌ. In relazione a quanto dice l'articolo 8 che recita « Il Direttore dell'ufficio predetto sarà nominato con decreto del Ministro della pubblica istruzione. . », non vedo perchè non debba essere detto esplicitamente che l'ispettore generale bibliografico e i due funzionari di carriera amministrativa dell'Amministrazione centrale della pubblica

istruzione, di cui all'articolo 5, vanno nominati con decreto del Ministro della pubblica istruzione. Quindi propongo di aggiungere un primo comma all'articolo 7 così formulato: « Il Comitato direttivo, di cui al precedente articolo 5, è nominato con decreto del Ministro della pubblica istruzione ».

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono favorevole all'emendamento aggiuntivo del senatore Magrì.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Magrì.

(È approvato).

Metto, adesso, ai voti l'intero articolo 7. Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do ora lettura dell'articolo 8:

#### Art. 8.

Il Centro nazionale avrà il proprio ufficio esecutivo presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma. Il Direttore dell'ufficio predetto sarà nominato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, su proposta conforme del Comitato direttivo.

TOSATTI. Vorrei domandare se la dizione: « Il Centro nazionale avrà il proprio ufficio esecutivo presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma », implica anche i locali.

PRESIDENTE. I locali già esistono.

Se non si fanno altre osservazioni, metto ai voti l'articolo 8, di cui è già stata data lettura. Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Art. 9.

Le Biblioteche governative, pubbliche e non pubbliche, le Biblioteche delle facoltà e scuole universitarie e di istituti superiori, le Biblioteche degli altri istituti d'istruzione, le Biblioteche delle accademie e dei corpi scientifici e letterari e le Biblioteche non governative, aperto al pubblico, debbono soddisfare alle richieste di notizie e di dati di carattere bibliografico, loro rivolte dal Centro nazionale direttamente

o per il tramite della competente soprintendenza bibliografica.

Debbono inoltre corrispondere ad analoghe richieste da parte del Centro nazionale gli ispettori bibliografici onorari.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Propongo di aggiungere dopo le parole « le Biblioteche delle Accademie e dei corpi scientifici e letterari » le altre « e le Biblioteche dipendenti dalle altre amministrazioni pubbliche ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento, proposto dal Governo, inteso ad aggiungere dopo le parole « le Biblioteche delle Accademie e dei Corpi scientifici e letterari » le altre « e le Biblioteche dipendenti dalle altre pubbliche amministrazioni ». Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

JANNELLI. Propongo di sostituire alla dizione « le Biblioteche delle facoltà e scuole universitarie » la seguente dizione « le Biblioteche delle facoltà, scuole e istituti universitari ». Ciò perchè a Napoli, per esempio, vi sono due Istituti della facoltà di medicina, quello di Fisiologia umana e l'Istituto anatomo-chirurgico, i quali posseggono due preziose biblioteche.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Jannelli.

Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto, adesso, ai voti l'intero articolo 9 che, a seguito delle modificazioni apportatevi, è del seguente tenore:

#### Art. 9.

Le biblioteche governative, pubbliche e non pubbliche, le biblioteche delle facoltà, scuole e istituti universitari e di istituti superiori, le biblioteche degli altri istituti d'istruzione, le biblioteche delle accademie e dei corpi scientifici e letterari, le biblioteche dipendenti dalle altre amministrazioni pubbliche e le biblioteche non governative, aperte al pubblico, debbono soddisfare alle richieste di notizie e di dati di

carattere bibliografico, loro rivolte dal Centro nazionale direttamente o per il tramite della competente soprintendenza bibliografica.

Debbono inoltre corrispondere ad analoghe richieste da parte del Centro nazionale gli ispettori bibliografici onorari.

Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Art. 10.

Il lavoro di compilazione e revisione delle schede del Catalogo unico, nonché il lavoro di conservazione e diffusione della schedatura relativa, potrà essere affidato sia ad impiegati di ruolo o non di ruolo delle biblioteche pubbliche governative, sia a persone estranee di riconosciuta idoneità e competenza.

La misura del compenso, dovuto a ciascun compilatore e revisore, sarà determinata dal Comitato di cui all'articolo 5, in relazione al numero e alla qualità delle schede, di cui sia stata eseguita la compilazione, la revisione o la distribuzione.

Il Comitato determinerà altresì la misura del compenso da corrispondere al personale adibito al lavoro manuale richiesto dall'apprestamento e ordinamento del materiale bibliografico, che forma oggetto della catalogazione.

(È approvato).

#### Art. 11.

Di tutte le spese, effettuate con le somme messe a sua disposizione, il Direttore dell'ufficio esecutivo del Centro nazionale renderà conto nei modi stabiliti dalla legge e dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

#### Art. 12.

Al Centro nazionale verrà assegnata ogni anno una dotazione a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

(È approvato).

## Art. 13.

Alla spesa derivante dall'attuazione della presente legge a carico dell'esercizio finanziario 1950-51, che si prevede e si autorizza in lire 100 milioni, si farà fronte con una equivalente riduzione dello stanziamento del capitolo n. 257 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio predetto.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Informo che l'articolo 257 subisce una riduzione di 100 milioni a favore di un articolo 257 *bis*, che deve essere introdotto.

Chi approva l'articolo 13 è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*). (*Applausi*).

La riunione termina alle ore 11.